

# Rassegna stampa del 31/10/2010

## **Rassegna stampa del 31/10/2010**

Presidente Fisi Morzenti condannato per concussione (Il Resto del Carlino Bologna, 31/10/10)

Il karate a scuola: un successo (Il Corriere Romagna di Cesena, 31/10/10)

Il karate entra al liceo Scientifico (La Voce di Romagna Cesena, 31/10/10)

Renato Picci, una vita da mediano (Il Resto del Carlino Forlì, 31/10/10)

L Ipercambia nome e sponsorizza il volley (La Voce di Romagna forlì, 31/10/10)

Presidente Fisi

## Morzenti condannato per concussione

» Cuneo

**IL PRESIDENTE** della Fisi (Federazione nazionale sci) Giovanni Morzenti è stato condannato per concussione a quattro anni e sei mesi, di cui due condonati. Contestualmente alla sentenza del tribunale di Cuneo, Morzenti ha avvertito il segretario del Coni Gianni Petrucci e il sottosegretario allo sport Rocco Crimi. La vicenda risale al 2006: Morzenti è imputato insieme a un colonnello della Guardia di Finanza per favori su controlli fiscali.





## 80 i ragazzi coinvolti nel progetto che ha riscosso molto successo

# Il karate entra al liceo Scientifico

SAVIGNANO SUL RUBICONE (cf) - Se i ragazzi non si dedicano allo sport allora è lo sport che si dedica ai ragazzi. Si è concluso il ciclo di lezioni di karate al liceo scientifico Marie Curie di Savignano partito inizialmente con una lezione dimostrativa per poi trasformarsi, a richiesta dei partecipanti, in un percorso di quattro lezioni che ha coinvolto 5 classi, circa 80 ragazzi, per un totale di 30 ore di lezione.

Quello che doveva essere un intervento informativo sul karate è diventato per gli istruttori del Budokan San Mauro un vero e proprio mini-corso di karate e autodifesa che ha incuriosito e catturato i ragazzi già dalla prima lezione. Il gruppo più interessato è stato quello delle ragazze in particolare per la parte dedicata alle tecniche di difesa personale.

"Adolescenza e karate sono due mondi apparentemente contrapposti" - spiegano gli istruttori Arcangeli e Silenzi - "da un lato un'età in cui si tende a seguire il gruppo, le mode e i divertimenti e dall'altro una disciplina poco conosciuta che richiede spesso impegno e sacrificio ma che si è presentata in queste quattro lezioni come un'arte affascinante, uno sport divertente e uno strumento molto utile per la propria sicurezza". "I risultati di questa iniziativa sono



Alcuni ragazzi che hanno partecipato al corso di karate al liceo scientifico di Savignano

stati la soddisfazione di istruttori e docenti nel far scoprire ai ragazzi la bellezza di questa disciplina e il piacere di vederli interessati in qualcosa che insegna valori co-

me l'amicizia, il rispetto e l'autocontrollo al contrario di uno stile di vita che a volte oggi porta verso gli eccessi e la sregolatezza".

**Pagina 27**



# Renato Picci, una vita da mediano

Forlimpopolese, classe 1942, è stato un celebre calciatore: «Mi è mancata solo la A»

di RICCARDO FANTINI

**OGGI** se lo contenderebbero i top club d'Europa. Alto, atletico, di lui scriveva così Alberto Mazzuca sul Carlino: «Dotato di tempera fisica notevole, di sane doti morali, di ottimo temperamento agonistico e di eccezionali qualità tecniche». Renato Picci da Forlimpopoli, classe 1942, difensore di un calcio che non c'è più cresciuto — come il campetto in cui tirò i primi calci, dietro alla Rocca dove ora c'è il parcheggio di piazza Trieste — in una scuola, quella del Forlimpopoli, che nel dopoguerra sfornava campioni come lupini essendo stata la prima società romagnola ad iscriversi al campionato di serie C. «Sono stato l'ultimo vero centromediano in Italia», racconta con orgoglio seduto a un tavolino della pasticceria Mancini, dove non è raro incrociarlo mentre discute di calcio, al bar, come uno qualsiasi. Ma Picci ha incantato Forlì, poi Arezzo in serie B («C'erano le fabbriche dell'oro e a volte ci pagavano in sterline, ne ho ancora qualcuna a casa») e avrebbe fatto le fortune del Genoa, in serie A, se la iella non fosse entrata in tackle sul suo destino. 1963, Picci ha 21 anni e nel forlivese è già una celebrità. Gli articoli sui quotidiani locali si sprecano, allo stadio Morgagni è un beniamino dei tifosi.

**TANTO CHE** su di lui mette gli occhi il Genoa: lo vuole Santos, allenatore brasiliano appena arrivato da Torino in cerca di un mastino difensivo. L'accordo c'è e la promessa del football italiano Renato Picci si trasferisce in Liguria. «Solo che dovevo fare il militare, e la domanda sciaguratamente la inoltrò il Forlì». Il cui status di semiprofessionismo non permetteva concessioni sul servizio di leva.

Risultato: Picci — militare in Meridione, in stanza con Mariolino Corso e per un periodo anche Gianni Rivera — si perde i primi mesi di serie A e quando finalmente arriva stabilmente a Genova mister Santos ha già plasmato la squadra. «Finisco in tribuna, ricordo due partite a Bergamo e a Bari. Fine». Della stagione, ma anche dei sogni. Il 22 luglio del 1964 Santos è in vacanza a La Coruna quando viene avvisato che il Genoa cede Gigi Meroni. Imbestialito, l'allenatore brasiliano parte in macchina con l'idea di minaccia-

re le dimissioni. A Genova però non arriva, si schianta quasi subito in auto. «Era un grande allenatore» ricorda Picci. Che quell'estate perde per sempre la serie A. Oggi sfoglia la Gazzetta e legge i nomi dei tanti difensori poco più che sufficienti protagonisti in serie A.

«**LA MIA** forza era il colpo di testa - ricorda mimando la zuccata —. Fin da piccolo mi allenavo per le scale. Buttavo la palla contro il muro sopra di me e andavo a staccare, a colpirla!». In una carriera deviata sul più bello ha comunque incrociato alcuni tra i più grandi giocatori nella storia del pallone: 'Uccellino' Hamrin, il portiere del secolo Lev Yashin, detto Ragno Nero. E' diventato ricco Renato Picci? «No, il pallone mi ha permesso di comprare l'appartamento».

**AD AREZZO** i premi partita erano di 15mila lire, si trasferì a Rovereto dove ne davano 100mila: presidente era Flaminio Piccoli, segretario della Democrazia Cristiana. «Un giorno a Venezia ci disse: se vincete oggi premio doppio. Fu una partita memorabile, avremmo battuto chiunque per metterci in tasca quelle 200mila lire». Il Venezia affondò: 1-2 in casa. Oggi Picci si è trasferito a Forlì, tifa Torino («Mio padre aveva appeso a casa il poster della squadra che morì a Superga») ma continua ad avere il cuore che batte a Forlimpopoli. «Un po' di rimpianto c'è — ammette — non fosse stato per il militare... Però non ho mai bevuto né fumato, e non avevo paura di niente. La mia parte l'ho sempre fatta».



## NEL PALLONE

### L'esordio

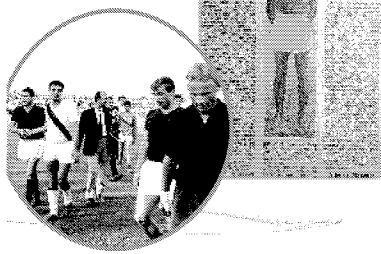
Una passione la sua iniziata fin dall'infanzia. I primi calci ad un pallone inizia a darli con il Forlimpopoli, prima società romagnola ad iscriversi al campionato di serie C



### La carriera

Poi passa al Forlì e all'Arezzo, in serie B. La sfortuna arriva a 21 anni a causa del servizio militare. Parte per la leva e la sua carriera subisce una pesante battuta d'arresto

Sopra, il Forlì 1960-61 e Picci con Lamberto Boranga. A destra, un articolo dedicato a lui da Alberto Mazzuca sull'atletico. Nel fondo, Picci alla fine della partita Arezzo-Livorno, terminata 1-1. Sotto, un gol segnato a Messina sempre per l'Arezzo e vinto 2-0.



**Visita al cantiere** Pronto a marzo. Coopsette: "Daremo lavoro a 500 persone e non uccideremo il centro"

# L'Iper cambia nome e sponsorizza il volley

## Il centro commerciale "Punta di Ferro" sarà partner della Yoga

FORLÌ (tri) - Cambia il nome ma la sostanza resta la stessa. Il nuovo centro commerciale di Forlì si chiamerà "Punta di ferro" (e non più la Punta) e, ora è ufficiale, aprirà nel mese di marzo del prossimo anno, a debita distanza da Pasqua (che nel 2011 cadrà il 24 aprile) ma abbastanza vicino per raccogliere il grosso degli affari. Lo stato di avanzamento dei lavori è stato presentato ieri dai vertici di Coopsette, il colosso cooperativo delle costruzioni, proprietario dei cantieri, che ha deciso anche di accompagnare il debutto del centro commerciale con una iniziativa di sponsorizzazione sportiva: la scritta "Punta di Ferro" apparirà dunque sulle maglie della Yoga Volley, la squadra di pallavolo forlivese che gioca nella massima serie e di cui Coopsette è già cosponsor.

Ma ecco i numeri: sotto il cupolone del centro commerciale (che in realtà è una grossa tettoia che sovrasta uno dei tanti accessi alla struttura) avrà cento negozi (di cui un'ottantina già opzionati), ristoranti e punti di ristoro veloci, un'area ludica custodita per bambini, 2.900 parcheggi di cui 1.950 coperti, ci lavoreranno circa 450 persone, tra dipendenti diretti e indiretti e il valore dell'investimento complessivo si

aggira intorno ai 100 milioni di euro. "Abbiamo scelto di chiamarlo «Punta di ferro» per sottolineare il radicamento con il territorio - dice Raimondo Montanari direttore generale di Coopsette - e anche la sponsorizzazione vuole essere una manifestazione di attenzione verso la città". Il centro commerciale cerca di farsi percepire come una risorsa per Forlì anche se, non è un mistero, molti negozianti del centro lo vedono come una iattura in un momento in cui la torta è già piccola per chi sul mercato resiste a stento e non ha nessuna voglia di far spazio ad altri. "Apro centri commerciali dagli anni '80 - dice Montanari - e le polemiche da allora non sono cambiate. Posso però dire che i centri storici sono sempre sopravvissuti e sul lungo periodo sono vincenti. Anzi in molti casi i centri commerciali possono essere di stimolo ad un miglioramento del commercio: a Rimini con le Befane, i negozi del centro hanno anche visto crescere il loro fatturato. E poi c'è anche il fatto che di solito chi ama i centri commerciali se anche non ce li ha nella sua città se li va a cercare altrove. I nostri concorrenti infatti sono gli altri centri commerciali, dal Bennet di Forlimpopoli alle Maioliche".

E' proprio la fetta di consumatori che oggi si rivolge agli Iper di Ravenna, Faenza e Cesena a cui mira Coopsette. "Il nostro bacino di riferimento è sovraprovinciale - dice il responsabile commerciale del progetto Rossano Terenziani - ed è fatto di 450 mila persone che nel centro

commerciale potranno trovare catene commerciali nazionali e internazionali ma anche negozi di artigianato". Gli spazi già acquistati, come si diceva sono l'80% anche se solo per il 10% dei casi si tratta di acquirenti locali. I costi per un negozio al Pun-

ta di ferro sono infatti piuttosto alti e così i piccoli "pesci" locali hanno preferito, nella maggior parte dei casi, spazi piccoli eccetto uno. Oltre ai 14mila metri quadri di galleria commerciale, ci sarà anche la parte del supermercato vero e pro-

prio (quello alimentare) che sarà a marchio Conad-LeClerc, avrà un'estensione di 7mila metri quadri e sarà realizzato proprio nella parte del famoso ampliamento. Quella parte di centro commerciale che Coopsette aveva già cominciato a co-

struire nell'estate del 2007 senza avere ancora i permessi del Comune. Motivo per cui il cantiere è stato fermo per quasi tre anni ed ha potuto riprendere solo lo scorso agosto dopo aver dovuto demolire parte delle opere abusive.

**Pagina 13**

**FORLÌ**

L'Iper cambia nome e sponsorizza il volley

Il centro commerciale "Punta di Ferro" sarà partner della Yoga



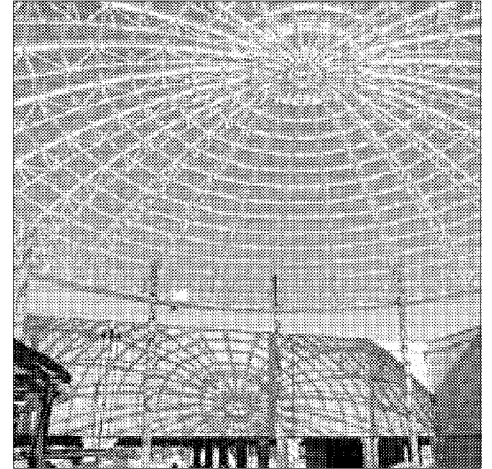
## Le immagini dal cantiere



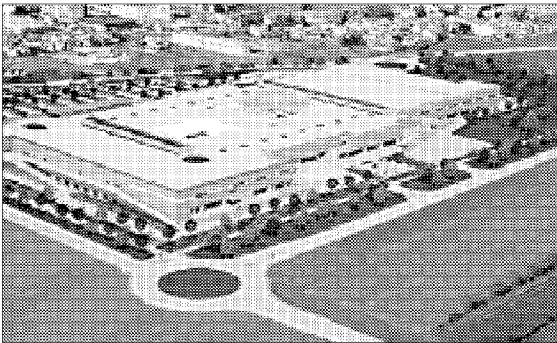
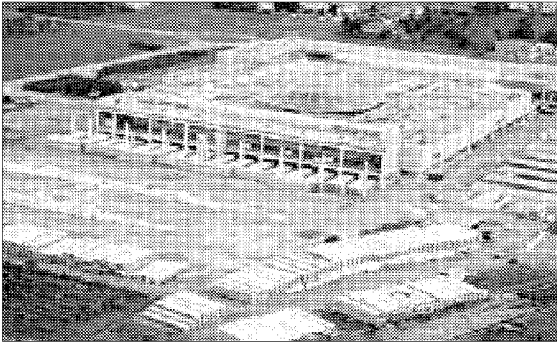
**Mister Iper** Raimondo Montanari Dg Coopsette



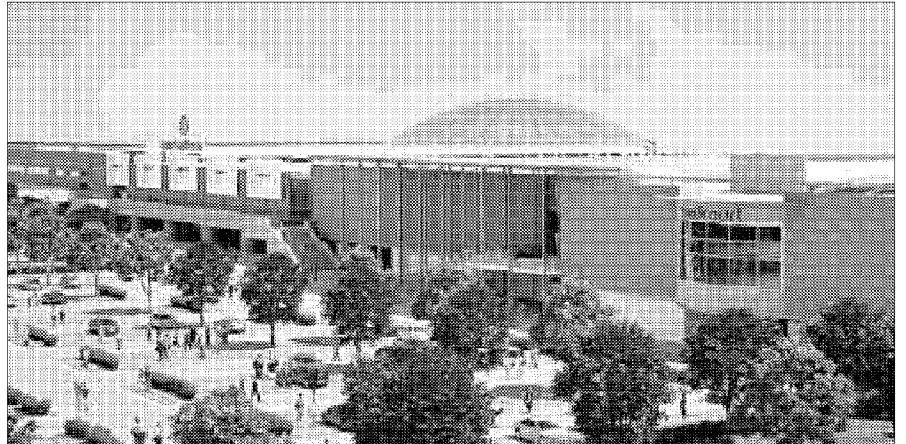
**Visita al cantiere** Tutto pronto a marzo



**Il cupolone** E' una sorta di grande ombrellone



**Com'era e come sarà** In alto il centro commerciale all'epoca dello stop dei cantieri. Sotto come sarà a marzo



**Sguardo sul futuro** Ecco come si presenterà il centro commerciale una volta finito



**Nuovo sponsor** La Yoga Volley porterà sulle maglie nome e logo dell'Iper (Foto E.Rondoni)

